

Domenica 27 Dicembre > **SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE (ANNO C)**

(FESTA - Bianco)

1Sam 1,20-22.24-28 Sal 83 1Gv 3,1-2.21-24 Lc 2,41-52: Gesù è ritrovato dai genitori nel tempio in mezzo ai maestri.

La festa della Santa Famiglia di Nazaret attraverso le due letture – la prima e il vangelo – trasmettono una luce chiara: se si desidera incamminarsi sulla via della fede, essenziale è porre nel centro il Signore. Così fa *Anna*, madre di Samuele, che per essere liberata dalla vergogna (in quel tempo) della sterilità, corre dal Signore e dopo aver ricevuto la grazia a Lui ritorna, consacrandogli quel figlio che Egli le ha donato e che lei riconosce come tale, non come suo possesso. **Siamo tutti donati gli uni agli altri, siamo del Signore.** Se il Signore è nel cuore della reciproca donazione familiare la famiglia regge e regge bene. Anche questo ci insegna Gesù che, uscito dal Padre, ritorna al Padre nel primo pellegrinaggio fatto a Gerusalemme con i genitori, da giovanetto iniziato alla vita di fede adulta, forse dopo il passaggio liturgico del *bar-mitz-và*: va a discutere con i dottori cercando le vie per farlo conoscere com'Egli è. **A tal punto è afferrato dal Padre da scomparire agli occhi dei genitori ricordando poi a loro, che abbozzano un rimprovero per la pena procurata dalla sua scomparsa, il motivo per cui egli è nel mondo ed è stato loro donato: occuparsi delle cose del Padre suo. Anche Gesù è donato ai genitori, non è loro possesso.** Questo mi sembra un aspetto fondamentale: il Signore Dio nel centro e dunque Gesù Signore Dio nel centro. **Fin quando non lo si pone nel centro viviamo l'angoscia della perdita, di qualsiasi perdita: di Lui, dei nostri cari, di parti di noi stessi che perdiamo attraverso purificazioni di sofferenze e lutti ...** Ma quando lo lasciamo riposizionare nel centro, la vita si rimette a circolare grazie all'atto di consegna di noi stessi e di quanto e quanti abbiamo ricevuto in dono e come tale li riconosciamo. Una famiglia con Dio al centro rende quasi più praticabile, lo dico consapevole di quanto può sembrare paradossale, che la nostra vocazione è di *divenire simili a Dio, vedendolo com'Egli è*. Egli com'è? E' amore (1Gv 4,8.16). *Se ci amiamo gli uni gli altri, rimaniamo in Dio e Dio rimane in noi*. Ci aiuta tanto a tradurre questa verità immensa nella realtà della famiglia, Papa Francesco:

«Nonostante le molte difficoltà che affliggono oggi le nostre famiglie, non dimentichiamoci, per favore, di questo: **le famiglie non sono un problema, sono prima di tutto un'opportunità. Un'opportunità che dobbiamo curare, proteggere e accompagnare.** È un altro modo di dire che sono una benedizione. [...] Si discute molto oggi sul futuro, su quale mondo vogliamo lasciare ai nostri figli, quale società vogliamo per loro. Credo che una delle possibili risposte si trova guardando voi, ognuno di voi: **vogliamo lasciare un mondo di famiglie. È la migliore eredità: lasciamo un mondo di famiglie. Certamente non esiste la famiglia perfetta, non esistono sposi perfetti, genitori perfetti né figli perfetti, e, se non si offende, io direi suocera perfetta. Non esistono. Ma questo non impedisce che siano la risposta per il domani. Dio ci stimola all'amore e l'amore sempre si impegna con le persone che ama.** Per questo, **abbiamo cura delle nostre famiglie, vere scuole del domani. Abbiamo cura delle nostre famiglie, veri spazi di libertà. Abbiamo cura delle nostre famiglie, veri centri di umanità».**